



Nota preliminare definita dal Tavolo Tecnico per l'Università presso il CNOP

Il Tavolo Tecnico per l'Università istituito presso il CNOP, che vede la presenza delle organizzazioni della psicologia scientifica e accademica - Conferenza della Psicologia Accademica e Associazione Italiana di Psicologia –, ha affrontato le tematiche poste dal DDL del Governo sulle Lauree Abilitanti, che prevede la trasformazione della laurea magistrale in Psicologia (LM-51) in titolo abilitante.

Il Tavolo ritiene che quanto previsto dal DDL possa favorire un ulteriore avvicinamento degli studi universitari di Psicologia alla realtà professionale e alla normazione della professione psicologica. Ritiene inoltre che, per poter raggiungere gli scopi prefissati, tale cambiamento richieda alcune condizioni, rese necessarie dalle peculiarità che contraddistinguono la formazione alla professione di Psicologo nel contesto delle professioni sanitarie.

In particolare, si evidenziano i seguenti aspetti:

- a) Differentemente dagli altri CdLM elencati nell'art. 1 del DDL, quella di Psicologia, è la sola laurea non a ciclo unico a divenire abilitante. Ciò comporta la necessità di garantire e valorizzare l'integrazione complessiva della filiera della formazione di I e II livello. Allo stesso modo, mentre gli altri corsi di laurea già in gran parte prevedono il tirocinio curriculare, nel caso della LM 51 (Psicologia) il corso di laurea include solo "esperienze applicative in situazioni reali o simulate" e "tirocinio di orientamento". L'attività che più corrisponde al "tirocinio pratico-valutativo" previsto dal DDL è svolta *post-lauream*. Questo comporta la revisione dell'architettura organizzativa delle attività di praticantato.
- b) Nella quasi totalità dei casi i Dipartimenti in Psicologia non dispongono di strutture interne erogatrici di servizi professionali psicologici utilizzabili come sedi di tirocinio.

Inoltre, data l'ampia varietà di ambiti entro cui operano gli psicologi si dovrà ricorrere alla definizione di convenzioni con enti esterni.

c) L'elevato numero di iscritti ai corsi di laurea in Psicologia, che rappresenta un rilevante ostacolo alla possibilità di attivare in modo sistematico ed efficace dispositivi didattici e formativi professionalizzanti (e.g. laboratori ad alta specializzazione, esperienze pratiche guidate, lavoro formativo in piccolo gruppo)

In ragione di quanto sopra, si evidenzia la necessità che la trasformazione della LM-51 in Laurea abilitante sia accompagnata dagli opportuni provvedimenti normativi e gestionali volti a :

1) Lasciare alle sedi la possibilità di erogare una parte dei CFU di tirocinio già nel corso della laurea triennale in scienze e tecniche psicologiche (L24).

2) Realizzare il passaggio della Psicologia ad una classe a minore numerosità (attualmente ed incongruamente collocata in Classe D), condizione imprescindibile per rendere praticabili ed efficaci i dispositivi formativi professionalizzanti.

3) Rendere disponibili le risorse finanziarie e organizzative necessarie per integrare le attività di tirocinio nel curriculum magistrale. Si fa in particolare riferimento alle risorse umane, professionali, organizzative e finanziarie per: a) la gestione organizzativa e amministrativa del rapporto con gli enti convenzionati ospitanti del tirocinio esterno; b) la gestione formativa delle esperienze e la relativa valutazione (e.g. tutor, supervisori).

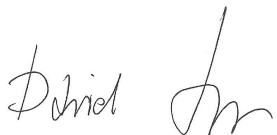
Si evidenzia inoltre che la trasformazione della LM-51 in laurea abilitante implica cambiamenti significativi e profondi dell'architettura curricolare, a partire dalla riduzione di un anno della filiera formativa. Servono dunque tempi adeguati e le opportune finestre di flessibilità in sede di revisione degli ordinamenti, per permettere alle sedi e alla comunità della Psicologia accademica nel suo complesso, di individuare le soluzioni curriculari e formative alle questioni tecnico-metodologiche che l'innovazione solleva - ad es. numero di CFU di tirocinio, scopi e modelli organizzativi delle attività - attraverso un percorso partecipato e basato su dati.

Tra queste soluzioni, una che merita un opportuno approfondimento, riguarda un percorso quinquennale a ciclo unico da affiancarsi in via sperimentale al 3+2 in essere, come si è fatto per altri ambiti, ad esempio Giurisprudenza (L14 e LMG/01) e Conservazione e restauro dei beni culturali (L43, LM11 e LMR/02)

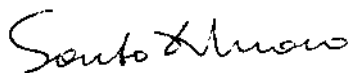
Si valuta inoltre come opportuno che sia garantito un periodo di applicazione sperimentale delle soluzioni individuate, in modo da consolidare i modelli maggiormente efficaci a seguito di una valutazione in itinere del loro impatto, operata di concerto dagli attori coinvolti, dalla parti interessate e dal Ministero.

In linea generale, queste trasformazioni debbono inserirsi nell'ambito di un più vasto ed articolato percorso di valorizzazione della formazione universitaria della professione psicologica, tale da salvaguardare sia la molteplicità degli ambiti operativi della professione che la sua identità complessiva come definita dalla legge 56/89 e s.m.i. e la delicatezza delle sue funzioni di prevenzione, diagnosi, sostegno e cura per la salute psicologica.

Il Presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi (CNOP)



Il Presidente dell'Associazione Italiana di Psicologia (AIP)



Il Presidente della Conferenza della Psicologia Accademica (CPA)

